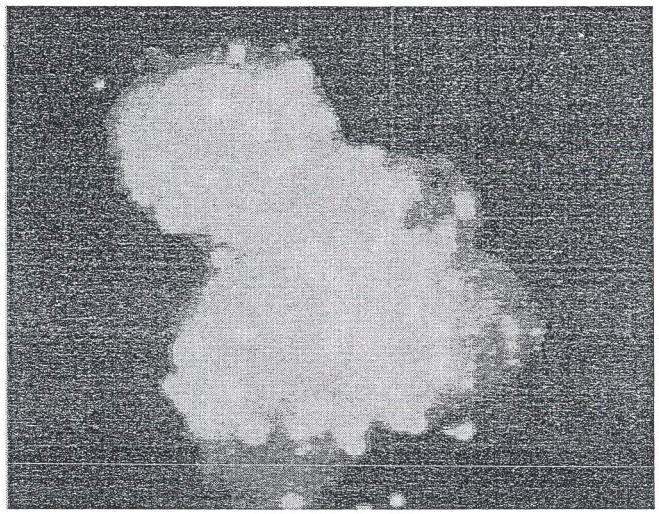
Tre ricercatori dell'Università della Tuscia presentano un progetto innovativo ma altamente fattibile

Creme solari, ritorno alla natura

Per proteggere la pelle in arrivo le microcapsule intelligenti di lignina



Sopra il professor Raffaele Saladino, a lato le micro capsule di lignina intelligenti usate per le nuove creme che proteggono la pelle dai raggi del sole

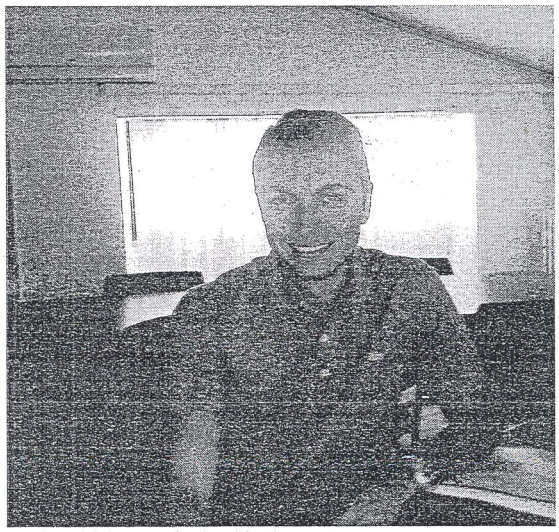
VITERBO - L'ombra degli alberi nella tua crema solare". E' questo lo slogan del progetto dei tre ricercatori dell'Università della Tuscia (Saladino, Mosesso e Poponi), che ha vinto la Start cup Lazio (premio 2000 euro) e che ora accederà alla fase finale nazionale di Torino. Un primo riconoscimento ottenuto da una competizione che ha visto il piccolo ateneo viterbese confrontarsi con i "colossi" di Roma. Il progetto, prevede l'impiego e la commercializzazione di nano e micro capsule di lignina intelligenti (foto a lato) per costruire nuovi schermi solari che proteggano dall'invecchiamento dell'epidermide e basati su sostanze naturali. In particolare è stato sviluppato un procedimento per trattare la lignina al fine di ottenere delle clapsule sferiche di dimensione controllata, che possono essere utilizzate nella normale composizione dello schermo solare e quindi sostituire le molecole sintetiche.

"Forse a rendere il progetto appetibile da un punto di vista commerciale - spiega Saladino - è stato il fatto di non averlo sovrastimato. Spesso si tende a magnificare in termini economici, come se presentare un progetto da milioni di euro lo rendesse più valido. Abbiamo invece pensato ad una distribuzione mirata, almeno all'inizio, se poi il prodotto acquista un mercato e la società cresce si può pensare di entrare non solo nel mercato italiano ma anche in quello internazionale. Penso ad esempio all'Australia dove c'è una elevata incidenza di tumori della pelle (1 per famiglia)". Ma a parte il primo premio (100mila euro), Torino rappresenta anche una buona vetrina pubblicitaria. "Avremo per tre giorni un gazebo dove esporre il nostro marchio e quindi fare pubblicità alla società (Gentoxchem) anche per gli altri servizi che svolgiamo. La società infatti propone servizi nell'ambito della chimica farmaceutica, tossicologia umana e ambientale, e ultimamente marketing e indagine di mercato. Recentemente è entrata in vigore una normativa europea, la Reach, che prevede che qualsiasi materiale industriale o alimentare debba essere certificato per quanto concerne la tossicità non solo dei componenti principali, ma anche per quelli presenti in minima quantità come impurezza. Quindi le aziende si trovano all'improvviso con la necessità di acquisire certificazioni che noi siamo in grado di rilasciare, sia attraverso la via sperimentale (in laboratorio), sia in via teorica, ovvero utilizzando specifici programmi software che permettono di valutare sulla base di indicatori della struttura molecolare".

S. S.

Lo spin off Gentoxchem vince la Start cup Lazio e accede alla finale nazionale in Piemonte

Tra il sogno e la realtà c'è di mezzo Torino



Un altro dei ricercatori coinvolti nel progetto

VITERBO - Ce l'hanno fatta. Raffaele Saladino, Pasquale Mosesso e Stefano Poponi hanno salito un altro gradino verso il "Working capital-premio nazionale per l'innovazione". Hanno ottenuto il primo premio nella fase "Business plan competition" della Start cup Lazio 2011. La Start cup è una competizione nazionale tra progetti imprenditoriali innovativi realizzati da ricercatori delle università che vi partecipano e che prevede due fasi: una regionale (quella appunto vinta dai ricercatori made in Tuscia) ed una nazionale (quella che a novembre, a Torino, decreterà il progetto più innovativo d'Italia).

Nella primissima fase del concorso, quella che premiava l'idea progettuale, lo spin off Gentoxchem, presentato appunto da Saladino, Mosesso e Poponi, aveva ottenuto il 2° posto, ma nella fase finale, quella che prevede il business plan, e quindi la reale fattibilità del progetto, i tre ricercatori hanno conquistato il gradino più alto del podio e, ora, sono pronti per la finalissima nazionale di Torino.

"Questi risultati, frutto dell'impegno dei ricercatori in primo luogo - spiega Alessandro Ruggieri, direttore del dipartimento di Economia e impresa - ma anche del lavoro dell'ufficio Ricerca e rapporti con le imprese dell'Università della Tuscia, rappresentano un ulteriore e importante passo per diffondere la cultura d'impresa e favorire il trasferimento tecnologico e la nascita di spin-off che sappiano trasformare le ricerche scientifiche in idee imprenditoriali". Ma veniamo al business plan.

"Ci sono voluti due mesi - spiega Stefano Poponi, assegnista di ricerca al Deim - per compilarlo. Abbiamo contattato le aziende in grado di stabilizzare il principio attivo della crema, trovando qualche difficoltà con quelle italiane, poco disponibili. Ci siamo resi conto che le imprese straniere sono molto più competitive e probabilmente quando sarà il momento di mettere in commercio il prodotto ne terremo conto anche se, almeno la produzione della crema, rimarrà in Italia. Per quanto riguarda i costi e i punti vendita per la commercializzazione, ci siamo attenuti ad uno standard molto realistico: partiremo con una distribuzione limitata a farmacie, erboristerie e parafarmacie del Lazio e del Centro Italia (Umbria - Toscana) almeno per i primi tre anni. La fascia di prezzo sarà ovviamente medio alta perchè il prodotto contiene comunque dei principi attivi importanti per la salute umana; mentre il target di potenziali acquirenti è ovviamente soprattutto quello dei bambini".

In palio 100mila euro. Sicuramente utili a sostenere una società che muove i primi passi, ma che dimostra di essere già grande.

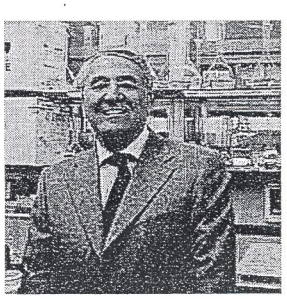
Simona Sacconi

Il professor Stefano Grego (Dafne) ad un congresso nazionale per discutere le possibili soluzioni al problema

Sostenibilità, una scienza che unisce ricerca e pratica

VITERBO - "Bisogna trovare un punto d'armonia". In questo messaggio si racchiude, secondo il professor Stefano Grego (Dafne), il senso della Scienza della sostenibilità. La settimana scorsa la comunità scientifica si è riunita a Valmontone per fare il punto della situazione in vista del congresso mondiale che si terrà a Fenix (Arizona) nel febbraio 2012. Circa 50 docenti universitari provenienti da tuta Italia, tra cui Grego, si sono incontrati per discutere di scienza della sostenibilità, ma soprattutto di come introdurre la materia all'interno delle discipline universitarie.

"Il concetto di scienza della sostenibilità - spiega Grego - nasce dalla necessità improrogabile di non lavorare più in maniera settoriale ma cercare di coordinare le varie attività che si occupano di sostenibilità. In poche parole, usando un approccio trans disciplinare. Ambiente, società ed economia devono dialogare tra loro, non si può pensare ad uno sviluppo sostenibile se non in questo modo, sono aspetti imprescindibili. Oggi viviamo una situazione in cui c'è una grave azione sull'ambiente, non c'è attività economica e la produzione è in eccedenza (basti pensare che il 50% di ciò che coltiviamo va perso). Ci stiamo praticamente - continua Grego - mangiano il mondo. Nel 2009 su una produzione del 100% ne abbiamo consumata il 140%; nel 2010, ad agosto, avevamo già superato il 100%. Questo stato di cose si può cambiare solo partendo da una fase di educazione, bisogna cambiare gli stili di vita. E il cambiamento è possibile solo coordinando le varie attività e non lasciare che ognuna parli per sè".



S. S.